

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SERIE	TARIFA
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	L. 27	L. 14	L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 42	L. 22	L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 52	L. 26	L. 16

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 60.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquique suum

Non praevalerunt

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

A partire del giorno 15 del corrente mese di agosto l'ufficio del nostro giornale verrà trasportato in via dei Burri, 145.

ROMA, 10 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Mentre da taluni fogli liberali si vanno facendo, in maniera più o meno cortese, istanze vivissime al presidente del Consiglio, perchè proceda senza indugio sovrano alla scelta del titolare degli esteri, la *Riforma*, organo del signor Crispi, scriveva due giorni addietro che niuno si dissimula che la cosa non è certo facile. E, par facendo voti che possa presto trovarsi la persona idonea a ricoprire un tale ufficio, lo stesso giornale aggiungeva che « se per disgrazia non sarà possibile sostituire immediatamente all'interim un titolare, non si deve credere per questo che ne debba soffrire la posizione dell'Italia all'estero ».

Siamo pienamente convinti delle difficoltà che potrebbero ritardare la nomina del nuovo ministro degli esteri e per quanto espresse sibilamente riteniamo per buone le ragioni che a spiegare siffatte difficoltà si adducono dalla *Riforma*, ma non crediamo che siano né le sole, né le più gravi. Essa scrive infatti che, sebbene abbia protestato contro l'eccessiva applicazione che si voleva dare al coordinamento della politica interna e della estera, tenendo quella schiava di questa, pure è certo che una perfetta armonia deve regnare tra le due grandi direzioni della cosa pubblica. E però aggiunge lo stesso giornale, che non si potrebbe ammettere un ministro degli esteri che intendesse di guidare la diplomazia italiana con intendimenti diversi da quelli che ispirano la politica generale del gabinetto. Queste parole della *Riforma* potranno agli uni sembrare di colore oscuro; ad altri sembreranno una prova di più che la veste ufficiale indossata da quel giornale gli fa vedere le cose diversamente da altri tempi, e che, se non vuole ancora la politica interna schiava dell'estera, desidera tuttavia che la prima sia all'altra coordinata, ed a taluni infine sarà di leggere nelle parole della *Riforma* questo concetto forse più vero, che cioè la scelta del nuovo ministro degli esteri e la sua politica debbano esser tali da non costringere il ministro dell'interno e presidente del consiglio a rinunziare agli ideali della democrazia italiana; a far getto della popolarità in essa goduta.

Ma, lo ripetiamo, siffatte difficoltà, per quanto d'un ordine più elevato, non sono quelle che praticamente possono ritardare la scelta del nuovo ministro degli esteri. La difficoltà pratica, immediata e più difficile a superarsi, e ne troviamo fatto cenno in qualche foglio ministeriale, sta piuttosto nel decidere se l'on. Crispi debba scegliere il nuovo ministro degli esteri nelle file della vecchia maggioranza o in quelle dell'opposizione, se intenda cioè di piegare a destra o almeno nelle regioni limitrofe a questa o volgere invece decisamente e bruscamente a sinistra. Seguendo la prima di queste vie, calerebbe almeno in parte le apprensioni e i malumori destati in molti dal suo ingresso nel ministero prima, ed ora dal suo considerevole accrescimento di potere e d'influenza, ma scontenterebbe i suoi amici; farebbe invece questi contenti piegando a sinistra, ma solleverebbe dall'altro lato proteste e rancori di cui non sarebbe possibile prevedere la estensione e le conseguenze.

In questo stato di cose è ben naturale che la scelta debba riuscire difficile, mentre l'interim del Crispi lascia la questione impregiudicata, la successione aperta e sempre vive le speranze d'ambe le parti. Ma, poiché realmente non è possibile il prolungarsi sovrano del provvisorio, non rimarrebbe al Crispi che di ricorrere all'espedito di scegliere per quell'ufficio una personalità non molto spiccata, e d'una tinta piuttosto indecisa, soprattutto pieghevole e disposta a subire l'azione ed il peso della sua influenza.

X

Dopo tante notizie contraddittorie e la continua vicenda di affermazioni e smentite circa la partenza del principe di Coburgo alla volta della Bulgaria, questa si annunzia ora in modo ufficiale. Perchè il principe Ferdinando stia deciso ad un tal passo, converrebbe supporre che egli avesse acquistato in certo modo la certezza che la

Russia, pure insistendo nei suoi rifiuti e nelle sue proteste, non oltrepascerà i limiti d'una resistenza puramente morale, giacchè qualunque altro mezzo impiegato contro il Coburgo, porterebbe a gravissime complicazioni europee. Il linguaggio, peraltro, dei fogli russi non incoraggierebbe molto a sperare che le cose sieno realmente in questi termini, avendo assunto negli ultimi giorni un tono sempre più minaccioso e vivace. In questo caso, se cioè la questione bulgara doveva risolversi in siffatta guisa a dispetto della Russia, tanto valeva che il principe di Battenberg rimanesse a Sofia, o partitone, vi ritornasse.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI).

La partenza del principe di Coburgo.

Londra, 10. — Il *Daily News* ha da Vienna, in data del 9 corrente: « Il principe di Coburgo lasciò Vienna stasera, partendo dalla stazione del Nord. Egli si fermerà probabilmente ad Ebnenthal a passarvi la notte, e arriverà a Bucarest colla ferrovia della Galizia ».

« Dodici suoi servi erano partiti stamane con parecchi cavalli e molti bagagli ».

Il corrispondente dello *Standard* a Vienna menziona pure la voce che il principe prenderà una strada diversa da quella primitivamente fissata e che anzi viaggerebbe travestito.

Vienna, 10. — La maggior parte dei giornali, parlando della partenza del Principe di Coburgo per la Bulgaria senza poterne precisare l'ora, constatano quasi unanimi che il Principe è partito a suo rischio e pericolo.

Il *Fremdenblatt*, rilevando specialmente che tale decisione è stata presa dal Principe di Coburgo senza incoraggiamento da parte della potenza, né conferma da parte della Porta, dice che l'assunzione del Principe al trono di Bulgaria non può conciliarsi coi termini del trattato di Berlino.

Vienna, 10. — Il Principe di Coburgo è partito stamane, alle ore 9, 15, da Marchegg per Turnseverin.

A Timova.

Sofia, 9. — Il Principe Ferdinando di Coburgo è atteso l'11 agosto a Timova, dove la Sobranja è stata convocata per il 13 corrente.

I Reggenti bulgari.

Sofia, 9. — I Reggenti partirono alle 8 da Rustiuck sopra un *yacht* bulgaro. I ministri si unirono loro a Lom-Palanka e tutti insieme si recarono a Turnseverin ad incontrare il principe Ferdinando di Coburgo che deve lasciar Vienna stasera alle ore 11.

Un attentato contro il Principe di Coburgo.

Londra, 10. — Un telegramma al *Daily News*, da Rustiuck, annunzia che gli emigrati bulgari avevano progettato un attentato nel momento in cui il Principe passerebbe il Danubio. I cospiratori si proponevano di lanciargli bombe Orsini. A Turnseverin si parla pure di una mina sotto il Danubio.

Il telegramma soggiunge che la madre del Principe andrà a risiedere a Sofia dopo l'incoronazione del figlio.

Da Venezia a Monza.

Venezia, 9. — S. M. la Regina e S. A. R. il Principe ereditario, accompagnati dal sindaco, scesero nella gondola alle ore 5,30. Un innumerevole stuolo di barche faceva seguito alla gondola reale. Continue ed entusiastiche furono le ovazioni dell'immense popolo affollato sulle rive del Canal Grande.

Alla stazione, Sua Maestà ed il Principe furono ossequiati da tutte le autorità.

Il treno reale è partito alle 6, 15 pm.

Verona, 9. — S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli sono arrivati alle 8, 28 pm., ossequiati dalle autorità, e sono ripartiti alle 8, 35 per Monza, acclamati calorosamente dalla popolazione.

Milano, 9. — S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli sono giunti alle ore 11, 40 pm. e, dopo essere stati ossequiati dal sindaco, dal consigliere delegato e dalle altre autorità, ripartirono per Monza alle ore 11, 45.

Le fortificazioni di Copenaghen.

Copenaghen, 9. — I giornali tedeschi attribuiscono alla Danimarca l'idea di una rinvolta, causa le fortificazioni di Copenaghen. Ciò desta stupore generale. Qui è notorio che i lavori sono fatti per assicurare la neutralità della Danimarca a cui questa non rinunzierà mai.

Il Congresso degli agricoltori.

Siena, 9. — L'apertura del Congresso degli agricoltori italiani è rimandata a giovedì 18 corrente.

Straripamento.

Ferrara, 9. — Per la immissione annuale delle acque del Panaro nel canale Volano ad alimentarli la navigazione, la piena enorme produsse la tracimazione e indi lo squarciamento dell'argine. Le acque irruperono nel nuovo canale in costruzione della bonifica di Burana, invadendo il bacino di fondazione del gran ponte della ferrovia, poggiando sulla linea ferroviaria Bologna-Ferrara a un chilometro da questa città. Nessuna vittima malgrado la molti-

tudine di operai sul luogo dell'improvviso infortunio. Fu sospeso il servizio di trasporto per treni merci. I passeggeri faranno il trasbordo.

Il capitano Bove.

Verona, 9. — Oggi, a Porta San Pancrazio di Verona, si è suicidato con un colpo di revolver il celebre esploratore capitano Giacomo Bove.

Cronaca del mare.

Montevideo, 9. — Il piroscafo *Umberto I*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per il Mediterraneo.

Aden, 9. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Bombay, ha proseguito oggi per Suez.

New York, 9. — Ieri è arrivato il piroscafo *Neustria*, della Società francese Fabre.

A bordo tutti bene.

New York, 9. — Il vapore *Utopia*, dell'Anchor Line, è qui giunto.

A bordo tutti bene.

ALL'OPINIONE

Troviamo nell'*Opinione* di stamane queste righe:

« La lettera papale del 15 luglio a noi parve grave, prescindendo da altre ragioni, pel fatto che si scorgeva in essa quasi esclusiva la preoccupazione pel potere temporale, pel regno di questo mondo ».

Noi le abbiamo rilevate perchè contengono un ritornello liberale, e in politica i ritornelli vanno sempre tenuti d'occhio: essi sono pseudo-assiomi che la mente non cura di riesaminare più, e guidano le azioni dei partiti come forze cieche.

Chi potrebbe ricordare quante volte abbiamo sentito dai liberali ripetere quest'accusa, che il Papa non si occupi d'altro che di riacquistare il potere temporale e sia spinto a questa unica meta da cupidigia mondana? Tutte le volte che il Papa compie un atto che non incontri le simpatie dei nostri avversari la loro risposta è sempre questa.

In tali momenti non ricordano più quante volte essi stessi hanno smentito questa loro accusa di mondanità e di grettezza, costretti come erano a riconoscere che in Leone XIII ogni pensiero, ogni sforzo era ordinato ad un concetto sacerdotale ed universale — far ripartecipare la vita di tutti i popoli ai benefici della Chiesa — e costretti come erano a registrare continuamente nuovi passi vittoriosi fatti dal Vaticano per questa via.

La loro sbadataggine va anzi tanto in là, che l'*Opinione*, per accusare il Papa d'occuparsi di una cosa sola, sceglie l'occasione d'una lettera in cui Egli non solo lascia comprendere, ma dice chiaramente di quante cose e in quanti luoghi deve occuparsi: per accusarlo di cupidigia sceglie un'occasione in cui il Papa non soltanto dimostra, come sempre, che è suo dovere reclamare una vera sovranità, ma coordina questo reclamo alla pace generale e alla salute d'Italia. Qualcuno aveva notato bensì che la parte della Lettera riguardante il bisogno di una sovranità vera era più lunga di quella che si riferiva agli altri molti e gravi rami dell'attività politica, ma il basarsi su questo argomento metrico per asserire che dunque nel pensiero del Papa questa ultima preoccupazione doveva essere l'unica, è più un giudizio da *proto* che da scrittore.

Invece il ritornello rileva un vecchio e funesto vizio dei liberali italiani: non occuparsi del Vaticano che per quanto riguarda l'Italia, e, in forza d'una reciproca spiegabile, supporre che il Vaticano non abbia altro campo di occupazioni che l'Italia. Ora, siccome tra il Papa e l'Italia la maggior questione è quella del Principato civile, così si passa facilmente a ritenere che il Papa trascuri tutto il resto per pensare soltanto a questo; siccome poi gran parte delle ragioni in favore di tal Principato basano sul carattere veramente universale della Chiesa, così i liberali, dimenticato o almeno trascurato questo carattere, finiscono per non trovare sufficienti le ragioni che obbligano il Papa a rivendicare i suoi diritti e per supporvi mischiata una dose d'avidità.

Nei liberali, che non abbiano il proposito fisso di calunniare, tale è la gnesi funesta del funesto ritornello.

Tutta la storia della rivoluzione italiana è informata al vizio di vedere nel Vaticano una istituzione, la quale non abbia a pensare ad altro che all'Italia. Di qui moltissime e tristi conseguenze; tra le altre il considerare la questione Romana come questione interna: il non saper capire come il Papa non possa rassegnarsi a restar nell'arbitrio di leggi altrui. Di qui finalmente il non valutare abbastanza la grandezza e la vitalità del Papato.

Fra i liberali italiani è una rarità e pare un atto di notevole libertà d'animo, il riconoscere quale importanza sociale e mondiale abbia il Vaticano: talchè, quando vedono tutte le nazioni riacostarsi ad esso, provano qualche senso di invidia puerile.

Come avviene per tanti altri tesori italiani, i liberali devono imparare dagli stranieri qual tesoro superiore ad ogni altro l'Italia possieda nel Papato. E più tempo spendono prima d'impararlo bene, più dovranno subire i commenti non lusinghieri, che si fanno all'estero quando in casa nostra una schiera di piccoli giacobini parla del Vaticano con petulante indifferenza.

F. C.

L'ORIENTE

NEL GIUBILEO SACERDOTALE DEL SANTO PADRE

Très Saint Père,

Les Prêtres de la Congrégation de la Mission et les Filles de la Charité, attachés à la Mission Apostolique de Perse, s'unissent à moi pour offrir à Votre Sainteté, à l'occasion du cinquantième anniversaire de Son Sacerdce, l'hommage de leurs humbles félicitations et de leur filiale obéissance. Nous nous réjouissons dans le Seigneur, à la pensée de tous les témoignages de respectueuse affection et de vrai dévouement que l'univers entier va déposer à Ses pieds, et de ce concours immense de fidèles, de toute langue et de toute nation, qui auront le bonheur de voir Votre Auguste Personne et de lui exprimer eux mêmes leurs sentiments. Que cette touchante manifestation console Votre Sainteté des épreuves douloureuses du temps présent, qu'elle ouvre les yeux à tant d'enfants égarés qui contrastent Votre cour, qu'elle rende plus fidèles encore et plus saintement zélés ceux qui se font gloire d'appartenir sans réserve au Vicaire de Jésus Christ, par la profession ouverte de leur foi, leur entière soumission et par toutes les puissances de leur âme.

Pour nous, Très Saint Père, retenus au loin par le devoir, nous nous transporterons en esprit à la Ville Eternelle pour acclamer Votre Sainteté avec le monde catholique: nous demandons à Dieu de La conserver longtemps au gouvernement de la Sainte Eglise, à l'admiration de tous, et à l'amour si bien mérité de ses enfants.

Prostrés aux pieds de Votre Sainteté, nous La prions de nous bénir, nous et toute la Mission, et d'agréer les sentiments de vénération avec lesquels nous nous disons De Votre Haute Paternité

Les très humbles enfants

Téhéran, 1^{er} mai 1887.

J. H. THOMAS c. m.
Archevêque d'Andrin, Délé. ap.
(Seguono le firme).

Très Saint Père,

Les habitants de la ville de Téhéran, qui reconnaissent dans Votre auguste Personne le successeur de Saint Pierre et le Vicaire de Jésus-Christ sur la terre, s'empresse d'offrir à Votre Sainteté l'hommage de leurs humbles félicitations, à l'occasion du cinquantième anniversaire de Son Sacerdce. Nous savons que l'univers entier va se lever, pour fêter le grand Pontife qui s'est déjà fait un nom pour sa sagesse, sa prudence et son esprit de conciliation; aussi sommes-nous jaloux d'avoir notre part dans les témoignages de reconnaissance et d'admiration que mille voix porteront à la Ville Eternelle.

Très Saint Père, que le Seigneur protège Votre Sainteté, et qu'il la conserve longtemps au gouvernement glorieux de la Sainte Eglise, à la vénération de tous, à l'amour de ses enfants.

Daignez agréer, Très Saint Père, les sentiments de profond respect avec lesquels nous sommes De Votre Sainteté

Les très humbles serviteurs

Téhéran (Perse), le 10 avril 1887.

(Seguono le firme).

Beatissimo Padre

Nelle presenti tribolazioni, in cui si trova la Chiesa Cattolica, il Signore nella sua infinita bontà si degna di mostrare la Sua

clemente assistenza verso di Essa, concedendo spesso delle occasioni di consolantissimi tratti, fra i quali uno dei principali è certamente il Giubileo Sacerdotale di Vostra Santità. (Corona dignitatis Senectus) il quale porge a tutto l'Orbe cattolico la faustissima occasione di somma gloria e di gaudio straordinario. Gloria filiorum Patres eorum.

Epperò io, il minimo dei Vescovi, con tutto il clero, Religiosi, Religiose e fedeli di questa diocesi di Erzerum, prostrato innanzi al maestoso Vostro Trono, umiliato ai Piedi di V. Santità i ferventissimi sensi di felicitazioni e benedizioni *Coronae anni benignitatis Tuae*, domando dall'infinita misericordia di Dio, che *Corona inclita protegat Te*, affinché in prospera salute arrivi Vostra Santità al Giubileo Episcopale non solamente, ma che appianate, anzi annichilite tutte le perverse onde d'ogni persecuzione contro la Chiesa e contro Vostra Santità, Capo Supremo di Essa, *Exis corona glorie in manu Domini, et diadema regni in manu Dei Tui*.

In tale circostanza con lietissimo animo vengo a deporre ai Piedi di Vostra Santità l'umilissimo mio tributo di filiale amore, ossequio, venerazione e rispettoso attaccamento alla *Laetitia* di Vostra Santità, professandola per Vicario di Gesù Cristo, Successore di San Pietro e Capo visibile della Chiesa Cattolica.

Si degni, Beatissimo Padre, di gradire gli umilissimi sensi di felicitazioni, coi quali, imprimendo baci riverenti ai Sacri Piedi, domando la trina Apostolica Benedizione per me e per tutta la diocesi, ed ho l'altissimo onore di confessarmi per tutta la vita Di Vostra Santità

Erzerum, 29 aprile 1887.

Umme devmo ed ossmo servitore
+ S. MELCHISEDECH
Vescovo d'Erzerum.

Il manifesto del Corpo speciale d'Africa

Oggi il ministero della guerra ha pubblicato il manifesto contenente le norme per l'arruolamento al Corpo speciale per i presidi d'Africa. Eccone le disposizioni essenziali:

Sono ammessi a far parte del corpo suddetto, come militari di truppa (graduati e soldati) i militari sotto le armi ed i militari di 1, 2 e 3 categoria in congedo illimitato. I militari in congedo illimitato non potranno però in ciascun corpo essere ammessi se non in quelle proporzioni che sono state stabilite dal ministero.

I militari di 2^a e 3^a categoria non potranno poi essere ammessi:

a) nei cacciatori a cavallo, se non provano di essere abili cavalieri;

b) nei cannonieri e nel treno, se non hanno compiuto l'istruzione per gli uomini di 3^a categoria.

I militari sotto le armi devono presentare le loro domande in via gerarchica al rispettivo comandante di corpo.

I militari in congedo illimitato possono essere ammessi nel corpo speciale col loro grado, e, se possibile, anche col loro impiego o carica.

I caporali maggiori poi che furono inviati in congedo illimitato con la dichiarazione di idoneità al grado di sergente, potranno, all'atto dell'ammissione in servizio, essere promossi sergenti.

I militari di prima categoria in congedo illimitato non possono ottenere l'ammissione nell'artiglieria, nel genio, nella cavalleria o nella fanteria, se già non hanno rispettivamente prestato servizio in un corpo dell'arma stessa.

All'incontro tutti i militari, in qualsiasi arma abbiano prestato servizio, possono essere ammessi nelle compagnie di sanità e sussistenza, bene inteso però che per quest'ultima debbono provare di riunire le condizioni professionali all'uso stabilite.

Inoltre bisogna che gli aspiranti al reclutamento speciale siano cittadini dello Stato, non siano ammogliati o vedovi con prole, abbiano l'attitudine fisica, secondo l'arme per la quale chieggono l'ammissione, non siano incoarsi in condanna, o pene criminali e correzionali per furto, truffa, abuso di confidenza, attentato al buon costume, associazione di malfattori e vagabondaggio, e abbiano, inoltre, tenuta buona condotta nella vita civile e militare.

Il limite massimo dell'età di coloro che aspirano a far parte del corpo suddetto sarà il seguente:

32 anni compiuti per i sottufficiali di tutte le armi, compresi i caporali maggiori aventi l'idoneità a sergente;

28 anni compiuti per i caporali e soldati di cavalleria, di artiglieria e del treno;

26 anni compiuti per i caporali e soldati di tutte le altre armi e corpi.

Documento indispensabile per qualunque pratica è il certificato di fisica idoneità, che i militari, muniti del loro foglio di congedo illimitato, possono ottenere dal Consiglio d'amministrazione d'un reggimento qualsiasi o di un distretto, ovvero da una direzione di ospedale militare principale.

I corpi incaricati del reclutamento dei militari, sia sotto le armi, sia in congedo illimitato, sono i seguenti:

Per i reggimenti di fanteria (cacciatori) tutti i reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri, questi ultimi però limitatamente ai militari che già servirono nei bersaglieri;

Per le squadre di cavalleria (cacciatori a cavallo) tutti i reggimenti di cavalleria; per i militari sotto le armi e per i militari in congedo illimitato i reggimenti:

Cavalleria Genova (4) di stanza in Milano;

Cavalleria Alessandria (14) di stanza in Roma;

Cavalleria Roma (20) di stanza in Napoli;

Cavalleria Catania (22) di stanza in Bologna.

Per la brigata d'artiglieria (cannonieri) tutti i reggimenti d'artiglieria, sia da campagna, sia da fortezza, e la brigata artiglieria da montagna;

Per la compagnia genio tutti i reggimenti del genio, secondo le diverse specialità;

Per la compagnia di sussistenza per militari sotto le armi, e la 10^a compagnia di sussistenza in Napoli per quelli in congedo illimitato;

Per la compagnia di sanità tutte le compagnie di sanità per i militari sotto le armi, e la 10^a compagnia in Napoli per quelli in congedo illimitato;

Per la compagnia treno tutti i reggimenti d'artiglieria.

Ai militari del corpo speciale sono tutti gli assegni stabiliti per le truppe del R. esercito sul piede di guerra, oltre ad una razione di viveri in natura, oppure in contanti, in ragione di L. 1. Gli assegni cominciano da L. 2,10 ai furieri maggiori e finiscono con 20 centesimi al soldato semplice.

Al termine della ferma di anni quattro spetta al militare di truppa un premio di lire duemila. Questo premio sarà di L. 600 se la ferma verrà rescissa dopo due anni di servizio.

Per ogni successiva rafferma di due anni compiuti, spetta ai militari di truppa un premio di lire mille.

I premi di cui al paragrafo precedente saranno corrisposti soltanto all'atto del congedamento dal corpo speciale; ma per coloro che rimanessero con una o più rafferme a far parte di esso, la somma loro spettante sarà convertita in titoli di rendita pubblica, di cui i frutti verranno corrisposti agli interessi.

LEGGE FERROVIARIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ieri la seguente legge:

Art. 1^o In aggiunta al fondo stanziato con la legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie seconda), per la costruzione delle ferrovie complementari, è autorizzata la maggiore spesa di lire 121 milioni sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il completamento e saldo dei lavori relativi alle linee di ferrovia indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Art. 2^o Questa maggiore spesa verrà iscritta nel capitolo 134 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici esercizio 1886-87, e nei capitoli corrispondenti dei successivi esercizi nel modo seguente:

Anno 1886-87	L. 52.163.785
» 1887-88	» 30.000.000
» 1888-89	» 30.000.000
» 1889-90	» 8.836.215

Fermo l'obbligo del reintegro a termini dell'art. 9 della legge 5 luglio 1882, n. 875 (Serie terza), quella parte del fondo posto a carico del bilancio dell'esercizio 1886-87, il cui impiego fosse rimandato ai successivi esercizi, potrà essere prelevata per i pagamenti da farsi per le altre linee complementari, limitatamente però alle spese per impegni già venuti a scadenza a tutto il 30 giugno 1887.

La rimanente somma, che fosse stata già prelevata dai fondi destinati ad altre linee complementari, verrà reintegrata ai detti fondi.

Alla maggiore spesa afferente all'esercizio finanziario 1886-87 sarà provveduto mediante emissione di obbligazioni ferroviarie ammortizzabili nei termini della legge 27 aprile 1885, n. 3048 (Serie terza).

Art. 3^o Con legge speciale da presentarsi al Parlamento entro il novembre del corrente anno si provvederà ai maggiori fondi occorrenti alla divisione in capitoli dello stanziamento annuo per le singole ferrovie complementari, di cui alla legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2^a), per la diretta comunicazione fra Roma e Napoli, di cui all'art. 34 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2^a) ed alla legge 5 luglio 1882, n. 887 (Serie 3^a), e per la ferrovia Genova-Ovada-Aqui-Asti, di cui all'art. 11 della legge 5 luglio 1882, n. 875 (Serie 3^a), e che rimase approvata.

Art. 4^o La costruzione delle linee Eboli-Reggio e Messina-Cerda sarà compiuta nel termine di 6 anni.

ferrovie in essa indicate e per un periodo di tempo non eccedente i 35 anni, potrà essere aumentata da lire 1000 a lire 3000 per un tempo da 35 a 70 anni in favore delle ferrovie pubbliche che in avvenire saranno concesse in virtù dell'art. 12 della legge 29 luglio 1879, n° 5002 (Serie seconda).

Con decreto reale, da sottoporsi al parlamento fra un anno dalla promulgazione della presente legge, saranno determinate le norme ed i criteri che dovranno dirigere l'azione del governo nel graduare in diversa misura l'ammontare e la durata della sovvenzione.

NOTE RELLE POLITICHE

Scrivete l'Esercito che nelle manovre eseguite sulle coste del Tirreno si è messa in luce la grande importanza delle compagnie costiere e gli utili servizi che esse potranno rendere in caso di guerra.

Il giornale crede che il ministro della guerra abbia l'intendimento d'aumentare il numero e di costituire a dirittura dei battaglioni costieri.

Nel prossimo settembre saranno pubblicate le promozioni degli ufficiali ammiragli dello stato maggiore generale della marina.

La Società dei colombicoltori di Reggio Emilia, in una adunanza tenuta il 7 luglio, approvando un ordine del giorno presentato dal suo presidente, ha deliberato di offrire al ministro della guerra i propri colombi, affinché sieno adoperati per il servizio della corrispondenza militare durante il periodo delle imminenti grandi manovre.

Terminate che sieno le manovre militari dell'Emilia, le truppe saranno passate in rivista, nella grande spianata di Roghiera, dal re Umberto, il quale sarà ospitato nel palazzo del conte Spallati, senatore.

Il generale Saletta ha spedito telegraficamente al ministro della guerra il bollettino sanitario di Massaua, nel quale ripete che, avuto riguardo alla stagione, le condizioni sanitarie sono buone.

Però cinque o sei ufficiali avrebbero dovuto essere ricoverati all'ospedale di Massaua ed un soldato è morto per il tifo.

La Commissione incaricata di studiare la tariffa doganale è composta dei seguenti signori:

Brioschi, Cannizzaro, Lampertico, Ellena, Luzzatti, Damiani, Gagliardi, Raggio, Zappa, Ferraris, Castorina, Miraglia e Monzilli.

Il Comitato incaricato di studiare la stessa tariffa nella parte che riguarda i prodotti chimici è composta nel modo seguente:

Cannizzaro, Bechi, Pavesi, Rotondi, Castorina, Monzilli e Malfidati.

Tanto la Commissione, quanto il Comitato potranno scegliere nel loro seno il presidente e il segretario.

Secondo notizie da Roma alla *Gazzetta del Popolo*, il ministro della guerra ha disposto che il nuovo ordinamento dell'esercito sia applicato nel prossimo mese di ottobre. Sarà però ritardata l'istituzione della Scuola dei tiro ufficiali a Caserta, delle Scuole di tiro d'artiglieria e fanteria e lo sdoganamento dei reggimenti di artiglieria.

Le nuove batterie da 9 centimetri saranno subito formate in ognuno degli attuali reggimenti. Al ministero della guerra si studia una nuova tenuta di fatica per la truppa con una tela bleu rigata.

Scrivete il *Diritto*: La Corte dei conti ha rifiutato la registrazione di tutti i decreti spediti dal ministero della guerra e relativi all'ordinamento dell'esercito, alla costituzione del corpo speciale per l'Africa ed alla erogazione dei venti milioni per crediti straordinari.

La ragione del rifiuto di registrarli è questa:

Le tre leggi indicate furono approvate dopo i bilanci, laonde manca nei bilanci stessi lo stanziamento delle somme relative.

Il ministero osservò alla Corte dei conti che lo stanziamento delle somme potrà esser fatto, e si farà, col bilancio d'aspettamento; ma la Corte, deliberando a sezioni

riunite, ricusò nuovamente la registrazione.

Allora il Consiglio dei ministri ordinò che quei decreti, ed i successivi, vengano registrati con riserva.

Ecco il testo della lettera di Boulanger già annunciata. Essa è diretta ai suoi padri:

« Lessi la lettera del signor Ferry. Essa non mi ispira che una riflessione; gravemente ingiuriato, velli un duello serio, non un duello quasi senza pericolo. L'opinione pubblica giudicherà fra coloro che insulta da lungi un generale, e poi non vuole accordargli che una riparazione decorosa, e me che intesi arrischiare la mia vita per vendicare il mio onore di soldato ».

L'incidente si ritiene esaurito.

In occasione dell'esposizione marittima di Cadice, l'ambasciatore di Francia si recerà in quella città.

Il governo francese sarà inoltre rappresentato da una corazzata, come ha fatto l'Italia col *Dulio*. Anche il Portogallo manderà una corazzata. L'Inghilterra sarà rappresentata dalla sua squadra del Mediterraneo sotto gli ordini del duca di Edimburgo.

Con una circolare del 15 luglio 1885, il Cancelliere dell'impero germanico aveva ordinato un'inchiesta, allo scopo di constatare i rami dell'industria nei quali gli operai sono occupati in modo più o meno regolare, le cause che danno motivo al lavoro della domenica, e le conseguenze che trarrebbe con sé la sua proibizione per gli operai come per gli imprenditori. I risultati della inchiesta sono stati ora pubblicati. Ne risulta, secondo il *Berliner Tageblatt*, che si lavora la domenica in tutti i rami dell'industria, ma non in tutti gli stabilimenti della medesima categoria; che, qualche volta, è soltanto una parte degli operai che sono occupati, e che il lavoro non dura sempre tutta la giornata.

Per ciò che riguarda le cause del lavoro della domenica, si invocano quasi sempre delle considerazioni tecniche ed economiche. In alcune industrie, si dice, la loro natura stessa si oppone ad ogni interruzione di lavoro; in altre, l'interruzione del lavoro aumenterebbe notevolmente il costo e diminuirebbe la produzione. Spesso, il lavoro della domenica sarebbe richiesto per delle riparazioni urgenti, o dalla consegna, a termine breve, della merce.

Mentre i padroni vorrebbero mantenere il lavoro della domenica, gli operai si sono manifestati favorevoli alla sua proibizione, e fra gli altri gli operai meccanici hanno messo in evidenza che il riposo della domenica renderebbe il lavoro più produttivo e la vita di famiglia più regolare.

Oggi, secondo che era stato fissato, l'imperatore di Germania deve partire da Gastein. Domani arriverà a Salisburgo ove si sono prese tutte le opportune disposizioni per l'arrivo.

Il ricevimento alla stazione sarà privato; ma, le autorità civili e militari andranno ad ossequiare l'imperatore. Il giorno seguente egli proseguirà direttamente per il castello di Babelsberg.

Le informazioni della *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo circa la sospensione dell'*ukase* che riguarda gli stranieri, si riguardano a Berlino, da una parte come un sintomo di una completa ritirata del governo russo, mentre nei circoli, che conoscono a fondo le condizioni politiche della Russia, si afferma che si tratta semplicemente di frasi, le quali nulla mutano alla situazione.

Si osserva inoltre che se le informazioni del citato giornale corrispondessero alla realtà, il governo russo non farebbe alcun atto di condiscendenza verso la Germania, ma si ispirerebbe puramente ai principi più elementari della prudenza di Stato.

Si ha da Londra 7 agosto: Dietro invito formale di S. M. la regina Vittoria, lo *Shah* di Persia ha fatto sapere al ministro d'Inghilterra a Tcheran, che egli si recerà a Londra alla fine della primavera del 1885.

Lo *Shah* passerà per Pietroburgo, ove si tratterà qualche tempo; poi moverà verso

l'Inghilterra passando per Berlino, ove anche si arresterà e passerà quindi alcuni giorni a Parigi, donde farà ritorno ai suoi Stati per la via Costantinopoli e Tiflis.

Un dispaccio da Londra assicura che la flotta turca di Erzerum sarà posta in completo stato di difesa.

Con grande sforzo vi si portano grosse artiglierie.

La revisione della costituzione di Serbia

Il *Fremdenblatt* ha da Belgrado in data del 3 corrente:

« Il ministro dell'interno, dopo una seduta del consiglio dei ministri presieduta dal re, ha nominato una commissione di 16 componenti, raccolta tra i vari partiti, col-l'incarico di presentare un progetto di riforma della costituzione. Siccome il partito progressista aveva scritto fin dal 1879 sulla propria bandiera « riforma della costituzione » il progetto non incontrerà alcuna opposizione. La discussione si fermerà specialmente ai seguenti punti: Deve mantenersi il sistema attuale di una sola Camera il quale non può costituire al principio le necessarie garanzie, o deve mutarsi in quello a doppia Camera? »

« Nel caso affermativo, di quali elementi si comporrà il Senato, visto che i grandi possidenti sono molto scarsi nel paese, siccome scarse è altresì il numero dei nobili? » I deputati alla prima Camera debbono esservi chiamati per regio decreto, oppure mediante le elezioni generali? »

Le tribolazioni della flotta inglese

Si telegrafa da Londra, 6 agosto, al *Gaulois*:

« Il simulacro d'invasione delle coste del l'Inghilterra per parte di un nemico ha avuto termine dopo avere ispirato ammiraglia la più viva inquietudine. »

« Si era convenuto che sarebbe considerato come preso il porto, se la squadra di attacco giungesse, senza essere veduta dalla squadra di difesa, fino davanti ad uno dei porti designati sulla costa meridionale e vi si mantenesse per dieci ore di giorno, in un raggio di otto miglia dalla piazza. »

« Già i dispacci telegrafici hanno riferito come Falmouth è stato bloccato dalla squadra dell'ammiraglio Freemantle, benché la squadra di difesa, sotto gli ordini dell'ammiraglio Hewatt, abbia operato di concerto con una numerosa flotta di cannoniere e di battelli torpedinieri, scagliati lungo la costa; esso aveva ancora a sua disposizione tutte le facilità di comunicazione telegrafica. »

« Il giorno seguente l'ammiraglio Freemantle ha tentato di sorprendere una seconda volta la squadra di difesa, ma l'ammiraglio ha sventato un tale piano e l'ha obbligato a ridiscendere il Tamigi, mentre egli sosteneva tutti i suoi vascelli nella Nora. Nondimeno l'ammiraglio Freemantle è riuscito a forzare il passaggio di Douvres e a dominare le entrate del Tamigi e del Mediterraneo, che è rimasto per sette ore a sua intera disposizione. »

« L'attacco fra le flotte, a Liverpool, ebbe luogo venerdì, nell'isola di Man ed è riuscito alla vittoria della flotta di difesa, comandata dal vice ammiraglio Baird. »

« La divisione d'attacco, comandata dal Fitzroy, contava, fra i suoi vascelli, la *De castation*, una corazzata formidabile di recente costruzione. »

« Dopo di avere intrecciato per dieci giorni sulle coste dell'Irlanda, il comodoro si diresse su Liverpool, cui voleva attaccare per sorpresa. »

« Vi fu un momento di stupore, poscia il vice-ammiraglio Baird scabò due torpediniere e cominciò il cannoneggiamento che si prolungò per cinque ore. »

« L'*Hercule*, *Ajax* ed altri vascelli si misero ad inseguire il nemico, il quale, dopo di essersi lungamente difeso, si ritirò e fu perduto di vista. »

« Fu grandissimo il panico nella notte a Liverpool, dove si era diffusa la voce che due corazzate della flotta di difesa erano state colate a fondo. »

« Le manovre navali di Douvres si possono considerare come terminate. »

« Esse hanno provato all'ammiraglio che le coste inglesi non erano assolutamente sicure da un'invasione. Malgrado i successi apparenti delle squadre di difesa, l'opinione in Inghilterra è molto commossa per le

conseguenze d'uno sbarco col favore di certe circostanze in uno dei suoi porti, Liverpool, Falmouth o qualche altro. »

« Già si parla di votare dei rilevanti crediti per le fortificazioni delle coste ed anche per rifare una grande parte della flotta. »

« L'esplosione d'un Nordenfeldt, a bordo del *Curlew*, non è stato, pare, un fatto isolato; si ricorda senza dubbio lo scandalo dei cannoni segnalati dal colonnello Smith. »

« Lord Randolph Churchill potrà senza timore domandare parecchi miliardi per riorganizzare la flotta inglese, la quale è parsa sì brillante alla rivista del Giubileo, a Spithead, e che ha perduto qualche poco del suo prestigio nelle ultime manovre navali. »

Le repubbliche meridionali americane

Le Repubbliche di Venezuela, dell'Equatore, del Perù, della Colombia e della Bolivia propongono l'erezione, a Panama, di un monumento alla memoria del loro liberatore, Bolivar. Egli sarà rappresentato in piedi e con una pergamena in mano la quale porterà l'iscrizione: « Uniti! uniti! o sarete tutti inghiottiti dall'anarchia! »

Questo progetto ha una reale importanza, servendo esso a provare che le cinque repubbliche suddette sentono il bisogno e conoscono il vantaggio di stabilire legami sempre più stretti d'amicizia e di buon vicinato. Era questa una delle idee più care all'illustre Garcia Moreno, presidente dell'Equatore. L'apertura del canale di Panama, che avrà luogo verso il 1892, sarà per quel paese il principio d'un'era affatto nuova, di cui è tempo di prepararsi a raccogliere i benefici. E commovente vedere queste nazioni sorelle riunirsi ai piedi della statua di Bolivar, il grande patriota, il liberatore, di cui, si devono deplorare le illusioni liberali mentre sono meritevoli di ammirazione la sua eroica impresa. Riti- var non ha figlio fedele della Chiesa cattolica, desolato dagli eccessi commessi da nuovi governi i quali non avevano scosso la dominazione della Spagna che per cadere sotto la tirannide delle sette massoniche. Ma un grande esempio è stato dato: Moreno ha vissuto ed è morto per suo popolo dell'Equatore. Tre delle repubbliche vicine sono entrate nel movimento di rigenerazione di cui l'ammirabile Moreno aveva preso l'iniziativa, e lo stesso Perù sembra ritornare a migliori sentimenti dopo di avere subito una serie di disastri nella sua guerra contro il Chili. »

La Riforma scrivendo, a proposito del

choler, delle condizioni deplorabili dei comuni, ha quanto appresso:

« Adesso, è la volta della Sicilia; ma mettiamo pegno che nelle altre regioni italiane non si sta meglio; ed il 1884 lo ha provato per alcuni comuni del Piemonte, che pure è la regione d'Italia che ha credito, meritato in gran parte, di essere la più progredita. »

« Dappertutto una igiene assolutamente elementare, o, peggio ancora, assenza di qualunque rudimento igienico; dappertutto, meno rare eccezioni, chiamati agli alti uffici locali uomini che al bisogno non sanno e non vogliono rispondere personalmente, e letti quindi, evidentemente, per intrighi di partiti, non per meriti. »

« Manca l'acqua, manca la assistenza medica, manca la regolarità nelle entrate e nelle uscite finanziarie; manca tutto infine. »

« E si che le povere popolazioni non sono risparmiate! L'imposta locale ha raggiunto quasi dappertutto il massimo limite, e non di rado si sono avuti a lamentare tumulti, per la deliberazione di imposte nuove, rese assolutamente intollerabili dall'eccesso dei pesi già gravanti su povere famiglie; in gran parte sprovviste del necessario. »

Questo, per chi noi sapesse, è il benessere morale e materiale promesso alle popolazioni dalla scuola liberale. »

Il *Popolo romano*, trattando della politica dell'Italia e della situazione del nuovo gabinetto, scrive:

« Tutti abbiamo applaudito alla soluzione data alla crisi; tutti siamo stati concordi nel riconoscere che altra migliore non poteva averne. »

« Ma, intanto, mentre non è ancora perduta l'eco di quell'unanime plauso, ecco sorgere già, nei due campi, qualche voce diffidente, che, sotto il velo di amorevole e cortese interessamento per il buon nome politico dell'on. Crispi e dei suoi colleghi e per il più corretto svolgimento delle funzioni parlamentari, pare si proponga di minare il gabinetto in taluni suoi membri e di minare la situazione politica, che in apparenza esso ha ereditato, ma che in realtà aveva concorso altresì a creare, quando i ministri d'oggi accettavano di essere colleghi, nello scorso aprile, dell'illustre Depretis. »

« Il *Diritto* è dello stesso avviso. Esso scrive: »

« Noi non ci dissimuliamo le difficoltà che si leveranno di fronte al nuovo Presidente del Consiglio al riaprirsi della Camera. Qualcuno ha notato che la maggioranza ultimamente manifestatasi per il Ministero era tutta personale a Depretis. Ciò non è giusto: la maggioranza personale a Depretis era quella del febbraio e del marzo ultimi, che Depretis medesimo giudicò insufficiente a sostenerlo. La maggioranza di giugno e luglio rappresentava la somma di Depretis con Crispi e Zanarjelli. »

« Certo però mancando Depretis al governo, una parte di quella maggioranza dovrà cambiare. Vediamo fin d'ora che l'onorevole Bonghi si schiera in battaglia contro il Ministero. Farà egli altrettanto a Montecitorio? Quanti lo seguiranno? Quanti voti, per altra parte, la disezione di lui guadagnerà al gabinetto? Sono cose difficili a determinarsi, ma di cui, così in massima, bisogna tener conto. »

« Il *Corriere della Sera* è anche più esplicito. In esso troviamo quanto appresso: »

« Omai la crisi è risolta, il decreto è comparso sulla *Gazzetta Ufficiale*. Si può dunque discorrere del nuovo ministero che, viceversa, sarà il ministero vecchio, con tutto il suo carattere e tutti i suoi vizi, di remo così, organici. Vizi organici che la crisi ha messo viepiù in evidenza. Può darsi che m'inganni, ma non credo che quello che è avvenuto e avviene in questi giorni sia destinato ad assicurare nel campo della ex pentarchia un appoggio al-l'onorevole Crispi, un appoggio più franco, più sincero di quello che l'ex-pentarchia gli ha accordato fino ad ora, come suo dirsi, a denti stretti, non dissimulando il suo malumore perché il Crispi non ha ancora trovato modo di mandare via il Saracco, il Bertoli, il Coppini e qualche altro, per sostituirli con altrettanti uomini della Sinistra storica, come vorrebbe per esempio lo Zanardelli, che a questi colleghi fa il broncio, e che nel gabinetto è in certo qual modo il leader, il rappresentante di quel gruppo parlamentare. »

« Se l'on. Depretis fosse vissuto, per confessione stessa di qualche pentarca autorevole, la scissura sarebbe nata assai presto, forse durante le vacanze. Adesso il governo ha del tempo dinanzi a sé, e di qui a novembre possono accadere molte cose. »

« Ma i germi della discordia vi sono e si manifestano ogni giorno anche nelle piccole cose, le quali a volte hanno una importanza maggiore delle grandi. »

« E per oggi ci sembra vi sia quanto basti per concludere che la situazione del ministero, al riaprirsi della Camera, non sarà poi così sorridente! »

La *Perseveranza*, continuando ad esaminare un recente discorso di lord Churchill, scrive:

« Il Churchill si propone, nel suo discorso, un altro quesito: *l'economia è popolare?* In Londra, parecchi uomini di conte gli hanno detto: « Avete commesso un errore; l'economia è una cosa molto impopolare. Il popolo non se ne cura, la massa del popolo non paga tasse. » Questo, che non sembra vero al Churchill in Inghilterra, è meno che mai vero in Italia e in Francia, dove il lavoro non è tassato meno del capitale. Quindi si potrebbe sperare che le economie del bilancio dovessero piacere ai lavoratori come ai capitalisti. »

« Diciamo si potrebbe, perché, secondo

« Ma, intanto, mentre non è ancora perduta l'eco di quell'unanime plauso, ecco sorgere già, nei due campi, qualche voce diffidente, che, sotto il velo di amorevole e cortese interessamento per il buon nome politico dell'on. Crispi e dei suoi colleghi e per il più corretto svolgimento delle funzioni parlamentari, pare si proponga di minare il gabinetto in taluni suoi membri e di minare la situazione politica, che in apparenza esso ha ereditato, ma che in realtà aveva concorso altresì a creare, quando i ministri d'oggi accettavano di essere colleghi, nello scorso aprile, dell'illustre Depretis. »

« Il *Diritto* è dello stesso avviso. Esso scrive: »

« Noi non ci dissimuliamo le difficoltà che si leveranno di fronte al nuovo Presidente del Consiglio al riaprirsi della Camera. Qualcuno ha notato che la maggioranza ultimamente manifestatasi per il Ministero era tutta personale a Depretis. Ciò non è giusto: la maggioranza personale a Depretis era quella del febbraio e del marzo ultimi, che Depretis medesimo giudicò insufficiente a sostenerlo. La maggioranza di giugno e luglio rappresentava la somma di Depretis con Crispi e Zanarjelli. »

« Certo però mancando Depretis al governo, una parte di quella maggioranza dovrà cambiare. Vediamo fin d'ora che l'onorevole Bonghi si schiera in battaglia contro il Ministero. Farà egli altrettanto a Montecitorio? Quanti lo seguiranno? Quanti voti, per altra parte, la disezione di lui guadagnerà al gabinetto? Sono cose difficili a determinarsi, ma di cui, così in massima, bisogna tener conto. »

« Il *Corriere della Sera* è anche più esplicito. In esso troviamo quanto appresso: »

« Omai la crisi è risolta, il decreto è comparso sulla *Gazzetta Ufficiale*. Si può dunque discorrere del nuovo ministero che, viceversa, sarà il ministero vecchio, con tutto il suo carattere e tutti i suoi vizi, di remo così, organici. Vizi organici che la crisi ha messo viepiù in evidenza. Può darsi che m'inganni, ma non credo che quello che è avvenuto e avviene in questi giorni sia destinato ad assicurare nel campo della ex pentarchia un appoggio al-l'onorevole Crispi, un appoggio più franco, più sincero di quello che l'ex-pentarchia gli ha accordato fino ad ora, come suo dirsi, a denti stretti, non dissimulando il suo malumore perché il Crispi non ha ancora trovato modo di mandare via il Saracco, il Bertoli, il Coppini e qualche altro, per sostituirli con altrettanti uomini della Sinistra storica, come vorrebbe per esempio lo Zanardelli, che a questi colleghi fa il broncio, e che nel gabinetto è in certo qual modo il leader, il rappresentante di quel gruppo parlamentare. »

« Se l'on. Depretis fosse vissuto, per confessione stessa di qualche pentarca autorevole, la scissura sarebbe nata assai presto, forse durante le vacanze. Adesso il governo ha del tempo dinanzi a sé, e di qui a novembre possono accadere molte cose. »

« Ma i germi della discordia vi sono e si manifestano ogni giorno anche nelle piccole cose, le quali a volte hanno una importanza maggiore delle grandi. »

« E per oggi ci sembra vi sia quanto basti per concludere che la situazione del ministero, al riaprirsi della Camera, non sarà poi così sorridente! »

La *Perseveranza*, continuando ad esaminare un recente discorso di lord Churchill, scrive:

« Il Churchill si propone, nel suo discorso, un altro quesito: *l'economia è popolare?* In Londra, parecchi uomini di conte gli hanno detto: « Avete commesso un errore; l'economia è una cosa molto impopolare. Il popolo non se ne cura, la massa del popolo non paga tasse. » Questo, che non sembra vero al Churchill in Inghilterra, è meno che mai vero in Italia e in Francia, dove il lavoro non è tassato meno del capitale. Quindi si potrebbe sperare che le economie del bilancio dovessero piacere ai lavoratori come ai capitalisti. »

« Diciamo si potrebbe, perché, secondo

una acuta osservazione, le democrazie si rassegnano a pagare molte tasse, purché continui la pioggia d'oro dei benefici, dei conforti, dei compensi. Un governo oligarchico e borghese non riuscirebbe a spremere tante tasse, quante ne trae un governo che riposa sul suffragio allargato o universale. Quindi, per altra via, si potrebbe avverare il detto che il Churchill confuta, che alle democrazie non piaccia il risparmio nell'uso del pubblico denaro. »

« Se codesta triste previsione si confermasse — e noi amiamo di non crederlo — sorgerebbero dei giorni difficili per i governi parlamentari d'Europa. »

Oh se verranno! Più presto forse di quello che si crede! »

La *Gazzetta piemontese* si occupa della mediazione inglese fra l'Italia e l'Abissinia e scrive in proposito:

« Secondo gli uni la si doveva accettare senz'altro, a occhi chiusi; secondo gli altri la mediazione non poteva aver luogo prima che l'Italia si fosse vendicata dell'aggressione di Dogali. »

« E questo il problema che si tratta ora di discutere ed esaminare; tanto più che, molto probabilmente, il Consiglio dei ministri non ha ancora deciso nulla. Il ministro degli esteri, Depretis, è morto da pochi giorni; Crispi, ministro interinale, non può ancora aver ben fissata la sua condotta, tanto più che, da quanto pare, cerca ancora un titolare per portafoglio degli esteri. Per quanto alcuni giornali esteri abbiano annunziato che il governo italiano ha accettato subito la mediazione, noi non lo crediamo. Secondo noi, il governo italiano potrebbe accettare che l'Inghilterra facesse dei buoni uffici presentanti prima d'una guerra; la mediazione soltanto durante o dopo una guerra. »

« Buoni uffici o mediazione, tutta la stampa liberale vuole evitare uno scontro con l'Abissinia! »

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Acireale. — Leggiamo nella *Patria*:

« Mercoledì S. E. il nostro Vescovo, accompagnato dal rev. Mendola, recossi a visitare il lazaretto provvisorio, ove fu ricevuto dai medici signori Buccheri e Giglio, i quali, dopo aver dato tutte le spiegazioni sul modo come funzionava il servizio, gli fecero vedere gli ammalati in cura, a cui S. E. portò il conforto della sua parola. Indi Monsignor Vescovo visitò la borgata Platani, travagliata dal brutto morbo, e, penetrando nei miseri tuguri degli ammalati, esortava quella gente ad aver fiducia nei medici e nei provvedimenti che l'amministrazione municipale ha emesso nell'interesse della popolazione. Dopo quasi tre ore di quella caritatevole visita, Monsignore ritornò, lasciando molto sollevato lo spirito degli infermi. Giovedì S. E. il Vescovo visitò pure la borgata di Santa Tecla. Onore a lui. »

Firenze. — La *Nazione* dice che quella Prefettura ha ricevuto avviso da quella di Pisa che in territorio del comune di Pecchioli, confinante con quello di Montecatini Val di Cecina, è stato ritrovato il cadavere del carabiniere sparito sulle montagne pisane. È accertato trattarsi di suicidio. Cadono perciò tutte le interpretazioni erronee date sulla scomparsa del detto carabiniere. »

Loireto. — In occasione delle manovre che si terranno lungo il litorale adriatico verso la fine del corrente mese, Loreto fu scelto come sede del Comando delle Stato maggiore per la direzione delle manovre che sarà assunta dal tenente generale De Vocchi, comandante la divisione di Chiati. In tale occasione, e precisamente nei giorni 23, 24, 25 e 26, stazioneranno presso Loreto:

Due reggimenti di linea, 3 squadroni di cavalleria, 3 batterie, una compagnia di zappatori del genio ed una compagnia treno del genio. Riguardo ai temi d'esercitazione, si dice un mondo di cose: niente meno qualcuno assicura che si rinnoverà la battaglia di Castelfidardo del 1860!

« Bene, bene, signorina; non ne parliamo più. Io non vi vedeva altro che di male, ma l'orgoglio della nascita... »

« Dite piuttosto le convenienze, l'amor filiale. »

« Signora Aily, — aggiunse Adelaide, voi avete torto. »

« Bene, bene, bene, — disse la governante, — le tortorelle vanno sempre insieme, io qui difenderò male la mia causa, lo so. Aspetteremo, non fate dunque più smorfie, miei due cari fiorellini. Perdonate ad una povera ignorante la inconveniente proposta. Sentitemi, signorina di Xhénemont, ho bisogno di farvi un'altra domanda, che, come spero, gradirete più della prima, perché si tratta di una cosa giusta. »

Voi, senza dubbio, sapete che messer Guglielmo, pria di partire per la guerra, aveva contratto un prestito col mio futuro sposo, d'una somma che ora non saprei precisarvi. »

« Anche io non lo so, disse Pelagia. Or che desiderate voi? »

Ecco, Messer Guglielmo e il signor Monzon scambiarono due copie a questo soggetto. »

« Mio padre me lo disse e mi affidò la sua copia, con molte raccomandazioni. Io non aveva preso mai cognizione del suo contenuto; quando ieri per caso la portai qui onde leggerla; ma la triste novella improvvisamente sopravvenuta me l'ha fatta scordare là in quel vaso. »

« Ah! interruppe la vecchia. »

(Continua).

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

CAPITOLO VI.

Aily fra le domande.

Pelagia non aveva dormito in tutta la notte; aveva bagnato di lagrime il suo origliere; laonde i suoi occhi affaticati e rossi sembravano uscire dalle loro orbite, e si fissavano, pur sempre disposti a piangere, verso un cielo piovigginoso e melanconico.

Il sole di tanto in tanto sfiorava la squarciata quel velo impenetrabile di grosse nuvole grigie, che l'offuscavano, ma non riusciva che a mostrare un pallido raggio, simile alla luce, nella quale un vecchio appressimantasi alla cecità intravede ancora debolmente le cose.

La giovinetta non piangeva più, pensava soltanto al suo avvenire, che minacciava le si presentava al pensiero; imperocché a quei tempi disgraziati avevasi, per così dire, orrore di tutto.

Engelberto, cui ella nel precedente giorno non aveva quasi parlato, né aveva prestato molto attenzione per l'immenso dolore, che aveva improvvisamente invaso, era mai le pareva l'unico suo appoggio. Il suo fratello, troppo sventato, sembrava non poterle promettere un buon soccorso; Adelaide e i cavalli (bisogna pur dirlo) erano pur sempre la sua favorita occupazione.

Ciononostante, dopo la terribile novella,

si era di subito operata una rivoluzione nel cuore del giovane gentiluomo; egli cominciava ad immaginarsi che la vita non era più un semplice divertimento; gli si offrivano questa sotto un aspetto più severo e meglio determinato d'una scienza, nella quale il dovere e il carattere dovevano recitare una parte più considerevole che il piacere e la sensazione del cuore.

Adelaide, sempre a lato della sua amica, sulle costei spalle appoggiava la sua bionda testa.

Le due giovanette ragionavano melanconicamente del loro avvenire; ciascuna aveva penetrato il segreto dell'amore della sua compagna; ma su questo soggetto si astenevano dal far parola. Pelagia avrebbe creduto di commettere un delitto a profanare con siffatti discorsi il primo giorno del suo duolo, e l'amicizia rispettava la costerazione dell'orfana.

In questo mentre entrò Aily e si introdusse in loro compagnia, come era suo costume.

Pelagia tremò involontariamente.

« Buon giorno, Aily, — disse Adelaide. »

« Vi saluto, mie buone ragazze — rispose la vecchia — e voi, signorina di Xhénemont, come state questa mattina? Siete pervenuta a dominare il vostro dolore? »

« Nulla affatto — disse angosciamente la figlia di messer Guglielmo. »

« Ma la calma e la pace, mia signori, na, ritorneranno. »

« Lo spero. »

« Amerei parlarvi, signorina. »

« Dite pure, Aily; per la mia amica non debb'esservi alcun segreto. »

« Bene, signorina, — soggiunse Aily molto imbarazzata. »

La governante si soffiò il naso e si pulì gli occhi col grembiule.

Pelagia guardava.

« L'affittuario Abramo Monzon è vedovo, o signorina, — riprese a dire la vecchia. »

ziazie si
purché
zi, dei
oligar-
spre-
n go-
gato o
potreb-
con-
il ri-
confer-
rio —
governi
quello
se si
l'Italia
mettere
i altri
prima
sgres-
a ora
che,
mi mi-
mini-
pu-
non
dotta,
ancora
Per an-
attato
amo.
ebbe
uoni
me-
ra». -
tam-
con

Nel caso, chi rappresenterà il passaggio del Musone e l'eroico assalto delle Crocette compiuto dalla colonna De Pimodan?

Napoli. — Il Corriere del Mattino, parlando del cholera a Resina, dà le seguenti notizie che noi vogliamo credere non vere:

« Non parleremo dello stato in cui si trovano le vie, i cortili, le cloache... quelli son fiori olezzanti di fronte al resto! »

« Il lettore si figuri, che da Resina parte la notte verso un'ora il carro dei morti... ossia, un carroto scoperto, sul quale si accatastano i morti di malattia infettiva, e così senza neppure sopra un lenzuolo, profumando la campagna e i villini circostanti, si conducono per la via Picena fino al cimitero di Sant'Aniello a San Giovanni a Teduccio... sei chilometri di strada! »

« L'altra notte si ripeté una ruota al carro, e i cadaveri furono rovesciati sulla via, ove l'immonda corte dei monatti di scorta, cantando, fumando e bestemmiando, li lasciò fluitare che un nuovo carroto non sopraggiunse ».

Pisa. — Il Municipio di Pisa darà il 75 per cento sulle somme mutuate dai suoi creditori.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887
(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia 2 agosto
PITTURA.

Nella Sala VII abbiamo opere preziosissime di pittura.

Il *traghetto della Maddalena*, del compianto nostro concittadino Giacomo Favretto, è inutile descriverlo. Ne han parlato tutti i giornali, prima e dopo la morte del povero artista. Diremo solo che quest'opera eletta ha soprattutto il pregio del colore. Le gondole sono così ben disegnate, l'acqua è indovinata così perfettamente, che, massime se guardi da lontano il quadro, per un momento sei trascinato a credere di vedere gondole ed acqua reali, non già un disegno sulla tela. Il *traghetto della Maddalena* fu acquistato dal re Umberto.

Al *Cistion* vedi i nostri vecchi colle loro parrucche insipide e gli abiti rossi, celesti, violetti, bianchi, a ricami in oro, passeggiare, salutarsi, stringersi la mano, sorridere alle dame, ai bambini, all'amica senatore, e fra tutta quella gente in *toilette* del secolo scorso, corre in mezzo il piccolo cane pinch, ben lavato, ben profumato, come il suo padrone. Il *Cistion*, di Favretto, fu acquistato.

La *fiera della Pasqua al Ponte di Rialto* ti ritrae la parte di mezzo del gran ponte sul Canalazzo, colle popolane che vanno a far le provviste, coll'erbaio che vende la verze a *do bori*; una scena allegra, chissà, veramente d'indole veneziana. È questo il terzo quadro del nostro Favretto.

È degno di nota il quadro: *Montagne bergamasche*, di Bazzoli Umberto.

Il *Ponte alla Carraia*, di Gioli Luigi, è anche questo assai bello. Discende il ponte una carretta di lusso a due cavalli, ascende un carretto a tre cavalli, carico di grosse e lunghissime verghe di ferro. Il carrettiere incoraggia i cavalli colla voce e più ancora colla frusta, e le povere bestie fanno del loro meglio per trascinar su il carico pesante.

Un fanciullo è appoggiato ad una cisterna, presso alla quale c'è un abbaiatore. Attende si dissino quattro cavalli che sono là in fila e si contendono quel po' d'acqua malsana. Anche l'*Abbeveratoio* è di Gioli Luigi.

Siamo in *Pescheria* a Venezia e in giorno di *Venerdì*. Le nostre donne son là che fanno un giro in *pescheria*: alcune vanno in cerca del pesce migliore, altre di quello più a buon mercato, mentre i venditori di pesci le chiamano, le fermano, tenendole per lo sciallo, tirandole per la gonna, e loro mostrano le anguille, gli sfogli, le orate, le cappe, le ostriche, le granchiole del loro banco. — Come è bello, quanto è naturale questo quadro di Tito Ettori!

Siede melanconica l'Orfanella assieme al povero suo fratello in un cantuccio d'una chiesa. Povere creature, son sole al mondo! Chi le proteggerà? Maria, la madre di tutti i mortali. Orfanella è un caro quadretto di Carlo Fossati.

L'onda s'innalza, cala nell'abisso, spumeggia, si spezza nei sassi e manda in aria una nuvola di panna battuta, o meglio di acqua salata; gli aironi scherzano fra quel guazzabuglio d'acqua arrabbiata, di spuma minacciosa. *Onda* è un quadro di Mariani Pompeo, punto inferiore all'altro dello stesso autore: *Notte chiara*. La luna manda la melanconica sua luce nella queta acqua di un canale, alla riva del quale sorgono neri degli alberi, che la luna ruba i colori alle foglie, all'erba ed ai fiorellini del campo. Se devo dire il vero, *Notte chiara* non è un'esatta copia della natura, ma una perfetta imitazione della fotografia. Il pennello del Mariani è andato a fingersi nelle incolori immagini fotografiche.

Il *quadro*, dello stesso Mariani, non dev'essere dimenticato. Bello è quel carro a due ruote, trascinato dai cavalli che passano a guado un torrente, affaticati, ansanti, pieni di paura.

Dintorni della campagna romana, di Sassi Pietro, è un quadro pregevole assai, massime pel disegno ed il colorito degli alberi.

In *aspettazione della solita partita*. Ecco un quadro di Leopoldo Toniolo. Il buon curiale è in tinello, seduto al tavolo. Siamo d'inverno, è rimasto solo tutto il giorno e non vede l'ora che cali la notte per rivedere la solita compagnia della sera. Hanno bussato alla porta, la serva va ad aprire e vedi di fuori entrar gravemente il cappellano.

lano, e dietro a lui il medico condotto e il maestro comunale. Il buon curato ha già dato un po' di forza al lume a petrolio appeso al soffitto e la bella luce gli rischiarò la rubiconda e bonaria faccia. Il cane bracco si è avventato alla porta, credendo venissero dei ladri, ma accortosi che chi entra sono persone amiche, dimena la coda tutto contento.

A *mi!* A *mi!* dice una popolana, in Campo alle Gatte a San Francesco, ad una compagna che le minaccia una ciabatta sul viso. Due donne, che vanno per fatti loro, voltano la testa per veder la sennetta; l'erbaia, che ha negozio in fondo, è là incantata che guarda, e una mamma col suo bambino in braccio non si cura del diverbio, ma sorride al suo marmocchio. — La scena è graziosa e carina. A *mi!* è un quadro di Coen Sigismondo.

A. S.

LETTERE VENEZIANE (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 8 agosto.

LO SCIOPERO DEI GONDOLIERI.

Lo sciopero dei gondolieri continua anche oggi; il manifesto del sindaco minacciante di togliere la licenza a chi non si fosse presentato oggi alle dodici al traghetto non ha fatto né caldo, né freddo agli scioperanti che accennano a non riprendere per ora il lavoro. (La *Stefani* annunzia che la minaccia del sindaco è stata attuata). Dove andremo a finire?

I *gastaldi* (copi dei traghetti) chiamati alla prefettura domandano: diminuzione del numero dei vaporetti in Canal Grande e dei pontoni d'approdo; abolizione completa dei vaporetti di notte, diversamente continuazione dello sciopero.

Due parole sulla questione: Quando i vaporetti furono istituiti a Venezia, si cominciò con due soli battelli e due o tre pontoni d'approdo. I battelli percorrevano il Canal Grande con calma, senza provocare il più lieve scuotimento di acqua, si fermavano al più piccolo inconveniente; le cose insomma andavano a meraviglia. Aumentati i vaporetti furono aumentati i pontoni. Oggi i vaporetti son 14, i pontoni in Canal Grande 11 oltre ad altri 4 lungo la Riva degli Schiavoni.

A tutte le ore il Canal Grande è in burrasca, sissignori completamente in burrasca; le onde vanno a rempersi sulle rive dei palazzi, adesso alle barche, sulle gondole dei traghetti, sbattendole contro i pontili, contro il muro; in quattro o cinque anni una gondola nuova è sconnessa, perché la sua bella curva che tanto la rende graziosa. E quasi non bastasse, i vaporetti, che per loro lamenti non potrebbero accogliere a bordo che 130 persone, massime nelle ore pomeridiane ne accolgono 200 e più. E nessuno si muove: i signori del municipio lasciano padrona assoluta del Canal Grande la Società francese dei vaporetti veneziani.

Gridavano i gondolieri dai loro traghetti al passar d'un vaporetto che filava dritto dritto a tutta velocità, e i capitani a bordo dei battelli a canzonarli a fischi di vapore. Tutte belle cose, per le quali il municipio non ha messo mai verbo.

Alcuni pontoni sono messi vicino ai traghetti, e al fermarsi dei vaporetti al dar indietro l'elica, l'acqua fa vortice, si agita, manda onde che più impetuose contro le gondole ferme ai pontili. Ma che serve? Corvino i gondolieri la testa, che il vapore oggi comanda. Ci sono apposta gli squeri per riparare le barche: or bene, andate a far riparare una gondola; un pane di meno ai vostri figli e pagate la riparazione della vostra gondola.

Nessuno potrà supporre che noi siamo favorevoli agli scioperi, però la giustizia deve andar sopra tutto. Noi potremo stigmatizzare l'insolita condotta dei nostri gondolieri, sobillati da gente che nulla ha da perdere, che non ha paura di sporcarsi le fedine criminali perché le ha già sporche da un pezzo; ma non possiamo peraltro fare a meno di stigmatizzare del pari il modo di procedere delle nostre autorità per certi favoritismi veramente stomachevoli.

A. S.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

Legge 10 luglio che trasforma in Istituto d'istruzione agraria la soppressa Cassa religiosa dei Benedettini cassinensi in Perugia.

Decreto 7 luglio che autorizza il comune di Buzzone S. Paolo a cambiare l'attuale denominazione in quella di San Paolo di Argon.

Decreto 22 luglio che autorizza il comune di Bologna ad applicare le disposizioni della legge per il miglioramento delle condizioni igieniche della città.

Decreto 23 giugno che proroga il mandato dei liquidatori per lo stralcio delle cessate gestioni ferroviarie governative dell'Alta Italia e romane.

Decreto 3 luglio che aggiunge un posto di servente meccanico ed uno di operaio meccanico nel ruolo del personale della Sovola per gli ingegneri di Roma.

Decreto 7 luglio che conferisce le prerogative dei r. ginnasi al ginnasio comunale di Casalmaggiore.

Decreto 22 luglio che autorizza la frazione Colonna del Comune di Castiglione della Pescaia a cambiare l'attuale sua denominazione in quella di Vetulonia.

Decreto 22 luglio che determina i confini dei comuni di Voghera e di Rivanazzano.

Decreto 10 luglio che autorizza il comune di Galatina ad applicare la tassa di famiglia.

Tabella annessa alla legge n. 4785 (serie terza) pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 184.

Ministero della marina: Disposizioni nel personale.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Quella del 9 contiene:

Legge che autorizza la cassa dei Depositi e prestiti a concedere a determinati comuni mutui ad interesse ridotto per esigimento di opere riguardanti la pubblica igiene.

Decreto che scioglie la Congregazione di Carità di Mottola e ne affida l'amministrazione ad un delegato straordinario.

Decreto che erige in corpo morale la società degli ingegneri ed architetti italiani.

Decreto che scioglie l'amministrazione dell'Opera pia Sinara di Grammicchio e ne affida l'amministrazione ad un delegato straordinario.

Decreto che scioglie l'amministrazione della Confraternita del SS. Sacramento di Reggio Calabria e ne affida la gestione ad un delegato straordinario.

Decreto che costituisce una Commissione con incarico di coniare le riforme da introdursi a diverse voci della tariffa doganaria.

Decreto che istituisce un Comitato per preparare una nuova tariffa doganale sui prodotti chimici.

Decreto che istituisce la Giunta speciale di sanità in Pergola.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale.

NOTIZIE RELIGIOSE

11. Giovedì. S. Susanna vergine e martire, nobile romana, nipote di San Cajo papa.

S. Taborio, martire.

S. Taurino, vescovo, confessore.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Susanna alle Terme.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima Santissima Concezione in S. Andrea delle Fratte.

La novena in preparazione alla festa di Maria SS. della Pietà, avrà principio, nella chiesa dei Bergamaschi, la piazza Colonna, a Lei dedicata, il giorno 12, venerdì, alle ore 7 3/4 circa pom., ed avrà fine sabato 20, con la benedizione alla stessa ora. — Domenica 21 andante agosto, festeggiasi il Nome di Maria SS. della Pietà con scelta musica e messa cantata alla mattina, e alla sera benedizione, intervenendo sempre l'Ima monsignor Felice professor Cavagni.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo pross. Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio.

Lista trasmessa dal Comitato:

R. D. Enrico Joni, vice-carro di S. Pietro in Vaticano, lire 2. — R. D. Vincenzo Amici, rettore di S. Benedetto in Piscinella, l. 2,50. — D. Giuseppe can. Marcelli, chierico beneficiato Liberiano, l. 5. — D. Giuseppe Stella, l. 1,50. — Don Oreste can. Borgia, l. 3. — 14 —

Liste precedenti • 1196 35

Totale L. 1367 85

CRONACA CITTADINA

S. Lorenzo. — Quest'oggi la festa del Santo Diacono è stata celebrata solennemente nella sua Basilica fuori le mura, ora riposa il corpo di lui, nella Basilica di San Lorenzo in Damaso, nelle chiese in Panisperna, in Lucina, ecc.

Dovunque, il concorso dei fedeli è stato grandissimo e la devozione al santo martire somma.

Nella ricorrenza della festa di oggi, nel centro del portico del Campo Verano, è stato scoperto il colosso in marmo, dello scultore Leopoldo Ansighini, rappresentante il *Cristo risorto*. La gran figura del Redentore, velata appena dal fimbriario sudario, è in atto di spiccare il volo alle sfere supreme, anelando quasi, con la testa e le braccia levate, all'amplesso dell'eterno Padre. La finitura del lavoro gareggia con la sublimità del concetto ed onora veramente l'arte e Roma. La statua colossale posa sopra un piedistallo di granito alto da terra circa cinque metri, quanto è quasi la misura della statua. Sulla faccia anteriore della base leggono le parole del Redentore: « Ego sum resurrectio et vita », dal lato opposto è la sigla: S. P. Q. R.

Vaporetto-Omnibus. — Verso la fine del corrente anno verrà stabilito lungo il corso del Tevere dalla Basilica di San Paolo ai Prati di Acquedotto, un servizio di vaporetti.

Questi vaporetti, che per ora saranno in numero di 10, durante il loro percorso si fermeranno nelle seguenti località:

Testaccio (Marmorata), Ripagrande, Ponte Garibaldi, Ponte Quattro/Capi, Ponte Sisto, Ponte ai Fiorentini, Ponte S. Angelo, Ponte Umberto, Ponte di Ripetta, Ponte Margherita, Albano Bello, Ponte Milvio, Acquedotto e Tiro a segno nazionale.

Da una corsa all'altra il prezzo varierà da cent. 5 a cent. 20, e tutto il percorso che è di vari chilometri, importerà una lira.

L'orario sarà d'inverno dalle 6 ant. alle 6 pom., e durante l'estate dalle 5 ant. alle 11 pom.

Ogni vaporetto potrà contenere cinquanta persone.

Sarà della lunghezza di metri 15, largo nel mezzo metri 2,85, alto sotto ponte metri 1,20, ed avrà un'immersione massima a poppa di metri 0,80.

Come si vede, anche nel colmo dell'estate, cioè quando il Tevere, per la scarsità delle acque si troverà sotto il pelo della

magra, il fiume sarà facilmente navigabile per mezzo di questi elegantissimi vaporetti-omnibus.

I quali, percorrendo 120 metri ogni minuto nel risalire il corso del fiume, col favore della corrente potranno percorrere sino a 400 metri circa. Questa velocità eccezionale si potrà ottenere, perché i battellini saranno forniti di una macchina speciale Compound, con brevetti Mareschall, che consuma pochissimo combustibile, sviluppando una grande velocità, contribuendo a ciò una elica a tre ali di recente inventata e applicata a tale locomozione. Ora il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il suo parere favorevole e non vi è alcun altro ostacolo da superare. Perciò anche in Roma avremo il servizio del *bateau-mouches*.

Per l'igiene nei Comuni della Provincia. — Il prefetto ha comunicato ai sindaci della provincia la circolare del ministro dell'Interno, con la quale si annunzia la concessione dei prestiti non superiori alle lire 20.000 ed all'interesse del 3 per cento, e ciò allo scopo di aiutare i comuni più bisognosi che sono al disotto di diecimila abitanti, nella esecuzione di opere destinate a migliorare le condizioni igieniche del loro abitato.

Potendosi tali mutui estinguere infra i 30 anni, le Amministrazioni comunali non avranno più ragione, a causa di strettezze finanziarie, di temporeggiare i provvedimenti intorno alle acque potabili, ai cimiteri alle fogne, ai cessi ed ai pubblici macelli, poiché con i prestiti succitati non verrebbero a gravare il proprio bilancio che di una minima quota annuale di ammortamento.

Il prefetto, nel comunicare la circolare ministeriale, vi ha aggiunto opportune raccomandazioni.

« Nota — egli dice — con compiacimento il grande sviluppo dato ai lavori per nuove condutture d'acque potabili o per migliorare ed ampliare le condutture esistenti; ma per rendere pienamente efficace tale opera occorre provvedere altresì alle fogne per lo smaltimento delle acque e materie luride mediante i ricami delle fontane pubbliche.

« Intorno a queste ed a qualsiasi altra opera di bonificazione igienica; io desidero che si occupino con diligenza particolare le Giunte municipali, preparando gli elementi necessari per fare proposte concrete ai Consigli comunali nella prossima sessione ordinaria autunnale, onde siano prese risoluzioni definitive, da cui apprenderò quale interessamento le singole amministrazioni spieghino a vantaggio delle popolazioni.

« Alle deliberazioni saranno allegati i progetti di massima o definitivi delle opere che si vogliono eseguire, sui quali mi riservo sentito l'ufficio tecnico competente, di dare le opportune disposizioni per avviare in modo spedito gli ulteriori adempimenti per la provvista dei mezzi e per la successiva esecuzione ».

Scuole normali di Roma e Velletri. — Gli esami di ammissione alle scuole normali di Roma per le femmine e di Velletri per i maschi, avranno principio il giorno 10 del prossimo ottobre.

Coloro che vi aspirano potranno concorrere ad uno dei sussidi vacanti di annue L. 300 assegnati a tale scopo dal governo, e di L. 250 dalla provincia di Roma a beneficio degli allievi maestri e delle allieve maestre.

Per essere ammessi agli esami i maschi dovranno spedire o presentare al direttore della scuola normale in Velletri e le femmine al direttore della scuola normale in Roma (piazza Termini), e quelli e quelle che concorreranno ai sussidi, al Provveditore presso la prefettura, una domanda corredata dei prescritti documenti.

Ai sussidi stanziati nel bilancio dello Stato per la provincia di Roma, possono concorrere tutti i regnicoli domiciliati nella provincia stessa, in qualunque città siano nati. I sussidi stanziati dal Consiglio provinciale sono riservati agli aspiranti e alle aspiranti nati nella provincia di Roma.

Le domande per gli esami di ammissione, da presentarsi ai rispettivi direttori delle scuole normali, e quelle per concorso ai sussidi da presentarsi al Provveditore, dovranno coi relativi documenti essere esibite non più tardi del 15 settembre p. v.

I sussidi vacanti per la scuola di Roma sono 9 (2 governativi, 7 provinciali) e presso la scuola di Velletri sono 12 (6 governativi e 6 provinciali).

I sussidiati e le sussidiate saranno tenuti ad entrare nel Convitto municipale annesso alle scuole.

Alla stazione. — Quello che accade da qualche tempo alla stazione ferroviaria di Roma, ha suscitato un coro tale di proteste che mai si è avuto l'uguale, per altra ragione.

L'estracismo che per ordine delle Società si dà, e spesso brutalmente, a personaggi di ogni genere, nell'interno della stazione non si arriva a spiegare da qual causa abbia avuto origine e qual utile apporti alle Società stesse.

Tutta la stampa romana ha parole di fuoco contro questa misura vessatoria e di danno al governo un provvedimento.

Non sappiamo se il governo avrà la forza di costringere le Società a revocare una disposizione inconsulta; ma crediamo che le Società stesse nel loro interesse dovranno abolirla, per evitare che nasca qualche disordine serio.

Messa di requie. — Domani, giovedì, alle 10 ant., nella ven. chiesa parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, sarà celebrata una messa di requie per l'anima del compianto Ercolo Taietti, morto ieri, dopo brevissima malattia, munito dei conferti di nostra santa Religione.

I moltissimi amici che il defunto aveva non mancheranno di rendergli domani, colle loro preghiere, il miglior tributo d'affetto.

La vendetta dei selciaroli. — Nel pomeriggio di ieri, due carretti, guidati da certi Vivani padre e figlio, passando per via della Moletta investirono quasi alcuni selciaroli che lavoravano sulla strada.

Costoro si slanciarono sui carrettieri e con un coltello ferirono il Vivani padre; poi con un paio di ferre ruppero la testa al figlio che era accorso in difesa del padre.

Due operai feriti. — Ieri, gli operai Lazzari Ippolito e Riccardo Bonessi, addetti ai lavori del ponte Palatino sulla riva sinistra del Tevere, stavano tirando su una trave di legno.

All'improvviso la catena, cui la trave era assicurata, si spezzò, e i due operai rimasero investiti dalla trave.

Il Lazzari riportò una lesione grave alla spina dorsale; l'altro due ferite alla testa.

Disgrazia. — Augusto e Cesare (Sigmoraci, due piccoli, uno di 6 l'altro di 3 anni, usciti ieri di casa, in via S. Bartolomeo all'Isola, trovarono in terra una cartuccia di dinamite, e non sapendo che fosse la fecero cadere. La cartuccia esplose e i due piccoli ne rimasero feriti gravemente.

Tentato suicidio. — Ieri certo Cesare Nestri, giovanotto sui 23 anni, perduta la testa, per trovarsi senza impiego e senza risorse, tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella al capo.

Fortunatamente per lui non riuscì che a ferirsi leggermente e di qui a un mese sarà completamente guarito.

Nostre Informazioni

Il S. Padre ha ricevuto quest'oggi in privata audienza l'illmo e Rmo Mons. Pietro Schumacher, Vescovo di Porto Vecchio, Equatore.

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma annunzia la morte di Mons. G. B. Tommasi, Vescovo di Massa Carrara, avvenuta ieri l'altro. L'illustre Prelato aveva 64 anni.

Sia pace all'anima di quel santo Prelato che per tre lustri governò sapientemente il suo gregge e la città di Massa si abbia le nostre profonde condoglianze.

I negoziati internazionali.

La missione che, sulla proposta dell'on. Grimaldi, è stata affidata dal Consiglio dei ministri agli on. Ellena e Luzzatti, è quella di fissare i preliminari per la rinnovazione dei trattati di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria e con la Germania.

Essi hanno altresì la missione speciale di indurre quei governi a rimuovere gli ostacoli derivanti in gran parte da vecchie pendenze, sulla più equa interpretazione dei trattati ancora vigenti, come quella del trattamento dei risi brillati, dei vini, delle semole e delle paste, delle treccie e cappelli di paglia, ecc. sia sul trattamento delle voci rimaste libere, come le piante e i prodotti orticoli che da parte della frontiera alpina soffrivano restrizioni e divieti che paralizzano le esportazioni.

L'apertura di questi preliminari sarà cominciata a Vienna per quindi passare in Francia, dove da parte del ministro del commercio venne assicurata preliminarmente che si troveranno benvole disposizioni quando dal governo italiano si revocano o limitino le imposte restrittive alla marina mercantile francese e al commercio delle piante vive e simili.

I furti in ferrovia.

In seguito ai reclami del pubblico e di molte Camere di commercio per le manomissioni che si fanno ai colli in ferrovia, le Amministrazioni ferroviarie comunicano aver stabilito un più regolare servizio di vigilanza allo scopo di prevenire deplorevoli nonvenimenti, ma desiderano essere informati coi possibili ragguagli, volta per volta che le spedizioni fossero danneggiate.

Tariffe di servizio cumulativo.

La nuova tariffa per servizio cumulativo italo e austro-ungarico combinata tra la Società Meridionale e la Südbahn andrà in attività ai primi di settembre.

Al Consiglio di Stato.

Sulla relazione del comm. Mazza il Consiglio di Stato discuterà in questa settimana il Regolamento sul personale doganale. Il regolamento sulle privative fu approvato secondo la proposta del ministero delle finanze.

Agro Romano.

Da parte del Presidente della commissione agraria per la bonifica dell'Agro Romano, sono stati presentati al ministero di agricoltura, debitamente approvati i progetti dei capitoli per la vendita a cessione in enfiteusi dei terreni che saranno prossimamente occupati dal ministero per effetto delle espropriazioni fatte o da farsi nella zona del bonificamento, a carico di quei proprietari che rifiutarono eseguire i lavori di bonificamento prescritti dalla commissione suddetta.

BORSA DI ROMA

10 agosto.

Sempre pochi affari, specialmente nella seconda riunione le contrattazioni sono rarissime.

Banco di Roma piuttosto ricercato.

Sovvenzioni dimandate sopra i corsi di Milano.

La Rendita per contanti 97,62, per fine 97,70 a 97,72.

Generali 683 e 682,50.

Industriali 709 e 708.

Banco di Roma 851 e 849.

Immobiliari 1196 danaro.

Acqua Pia 2158 e 2155.

Gas 1849 a 1846.

Sovvenzioni 318.

Provincionali 279,50.

Cambi:

Parigi 3/4m 100,60.

Londra 3/4m 25,24

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile

Ultima Lotteria

ITALIANA

autorizzata dal Regio Governo
Esente dalla Tassa stabilita colla legge
2 Aprile 1886 N. 3754, Serie 3ª.

Premi ufficiali pagabili in contanti senza alcuna ritenuta, da Lire 100.000 - 50.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000 - 500 - 100 e 50 minimo l'intero importo dei quali trovatisi depositati presso la BANCA SUBALPINA e di MILANO, Società Anonima

Capitale VENTI MILIONI versati

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e concorre per intero a tutti i premi

I GRUPPI

da 5, 10, 50 e 100 Biglietti del prezzo

di 5, 10, 50, e 100 Lire possono vincere rispettivamente

da LIRE 250 a 200.000

500 a 250.000

2.500 a 297.500

5.000 a 204.500

I Biglietti si Vendono

In GENOVA presso la Banca fratelli Cesareo di Francesco, incaricata dell'emissione.

In TORINO e MILANO presso la Banca Subalpina e di Milano.

In ROMA presso L. Delfrate e C

